

Cari Fratelli e Buoni Cugini

- la fase carbonara -

(M. Volpe)

A partire dai primissimi anni del secolo XIX, negli ambienti giacobini e nelle Logge che non si ritrovavano nella Massoneria napoleonica, si formarono gruppi di politica attiva con carattere rivoluzionario, sulla scia dell'Illuminismo. Intorno al 1803 sorse la setta dei *Filateti* da parte di elementi settari radicali e giacobini come Filippo Buonarroti, che probabilmente si riacciava alla “*regione de' Filateti*” che si era formata nel 1773 nella Loggia degli “Amici riuniti” di Parigi dalla quale poi nel 1780 nacque il “Rito primitivo” con centro nella Loggia detta dei “*Filadelfi*”.

Logge Filadelfe operarono in seno alla Massoneria napoletana e probabilmente proprio da gruppi di Filadelfi nacque la Carboneria¹ che dall'Italia Meridionale si diffuse, dal 1815, negli Stati Pontifici, poi in Toscana, poi in Italia settentrionale. Analoga associazione, di carattere egualitario e rivoluzionario ed in un certo senso erede delle dottrine del Weishaupt, sorse nell'Italia settentrionale con il nome di *Adelfia*.

Dice in proposito il Coppi in “*Annali d'Italia dal 1750 al 1861*”², Napoli 1872: «*Colla invasione francese erasi dilatata in Italia la setta dei Liberi Muratori che aveva una propensione democratica. Essa perdette col tempo la sua considerazione, ma poi si rinvigorì rinnovandosi in un'altra setta denominata degli Adelfi. Aveva questa il suo centro, detto “Gran Firmamento”, in Francia, e nel 1816 si diffuse molto nell'Italia settentrionale. Nel 1818 essa prese la denominazione di Società dei Sublimi Maestri Perfetti*».

La setta si diffuse, dopo la Restaurazione, soprattutto in Piemonte, ad opera del Buonarroti. Si articolava in 10 Gradi o “Classi”. Dopo i primi tre di Apprendista, Compagno e Maestro, la 4° classe comprendente: Maestro perfetto, l'Eletto, l'Architetto; la 5° classe il Sublime Scozzese e composizioni analoghe; la 6° Classe Cavaliere d'Oriente e Principe di Gerusalemme; le 4 ultime classi portavano i nomi di 1°, 2°, 3° e 4° Capitolo di Rosa Croce.

Nel 1818 si consolidò riunendo tutte le varie sette secondarie e si mise in relazione con la Carboneria. Peraltro, di fronte all'eccessivo radicalismo della Carboneria, gli elementi moderati costituirono un'altra società segreta la *Guelfia*³.

¹ Sembra che la Carboneria sia stata diffusa inizialmente dalle truppe francesi (vedasi la *Charbonnerie* della Franca Contea) come strumento di propaganda antiborbonica.

² La citazione è riportata in O. Dito “*Massoneria, Carboneria ed altre Società segrete nella storia del Risorgimento italiano*”.

³ In un rapporto confidenziale alla polizia del 1817 Michele Mallio scriveva «Due sono le società segrete che cercano sconvolgere l'Italia e segnatamente lo Stato pontificio, i Carbonari e i Guelfi. Vi sono anche molti Massoni, soprattutto in Roma, Perugia, Fermo, Ferrara, Bologna, ma ora sono inoperosi e rimangono come un venerabile avanzo d'antichità per i suoi ammiratori».

Delle varie Società segrete del tempo, di certo la Carboneria è quella che ebbe maggior sviluppo e maggior peso negli eventi storico-politici del tempo. La diffusione delle Vendite Carbonare, soprattutto nell'Italia centro meridionale è veramente impressionante: il numero degli affiliati, quale risulta dalla copiosa documentazione processuale con i relativi elenchi, arriva alle decine di migliaia!

La Carboneria, in analogia alla Massoneria, era articolata nei tre Gradi di “Apprendente”, “Maestro” e “Gran Maestro”. Il terzo Grado fu poi sostituito da una serie di Gradi con rituali semimassonici fino al 9° Grado. Nel “*Grande Catechismo per tutti i Gradi dell’Ordine Augusto*” del 1821 si elencano i seguenti sette “*Gradi sublimi*” della “*Carboneria augusta*” che seguono i due Gradi di Apprendente e Maestro della “*Carboneria semplice*”:

- Cavaliere di Tebe o Ippeo Tebano (Grado di coraggio)
- Il Discepolo (Grado di preparazione)
- Il Platonico (Grado di sapienza)
- L’Eclittico (Grado di religione)
- L’Evangelista (Grado di mistero)
- L’Apostolo (Grado di promulgazione)

Il Cavaliere del vello d’oro o Crisistio (Grado di vendetta).

Per la verità si hanno diverse versioni circa i vari Gradi carbonici, che, probabilmente, sono conseguenti alle varie trasformazioni nel tempo. Ad esempio, secondo un manoscritto del 1810 presso l’archivio di Stato di Napoli⁴ si elencano sette Gradi:

- Apprendente
- Maestro
- Alta parola
- Cavaliere di Tebe
- Grancroce
- Grancrocione
- Cavaliere di Londra.

Una famosa definizione della Carboneria si deve al suo acerrimo nemico, il principe di Metternich⁵: «*Un but clairement énoncé dans les hauts grades de l’association; des moyens de conduite simplex et dégagés des fratras métaphysique de la maçonnerie ; un gouvernement véritable réservé aux chefs ; un certain nombre de grades pour classifier les individus ; le poignard pour punir la désobéissance, l’indiscrétion ou les ennemis – tel est la carbonarisme, qui de toutes les sectes paraît avoir approché le plus près de la perfection dans l’organisation des sectes politiques*».

Si è discusso a lungo, e tuttora diverse sono le opinioni, circa i rapporti tra Massoneria e Carboneria, anche perché, in realtà, ci sono elementi contrastanti che possono far optare per l’una come per l’altra tesi. Ma la tesi che vuole nettamente differenziare, anzi mettere addirittura in contrasto, le due Associazioni, spesso appare motivata da interessi ideologici o di parte. Ad esempio per togliere alla Massoneria ogni “merito” nell’azione risorgimentale come nel testo fortemente antimassonico di

⁴ “*Cenno storico degli Ordini Segreti nel Regno di Napoli*”, riportato in G. Gabrieli “*Massoneria e Carboneria nel Regno di Napoli*”.

⁵ In “*Mémoires, documents et écrits divers laissés par le prince de Metternich*”.

A. Luzio *“La Massoneria e il Risorgimento italiano”*, pubblicato a Bologna nel 1925 proprio quando era al culmine l’azione antimassonica del Regime, oppure, in casa massonica, per far apparire la Massoneria completamente distaccata da interessi politici e settari, al fine di renderla più gradita in determinati ambienti, o più ossequiente ai dettami della Massoneria inglese, ecc.

Peraltro, nelle differenze che comunemente si indicano per dimostrare una distinzione tra Massoneria e Carboneria (idealità illuministiche l’una, romantiche l’altra; deistica e anticattolica l’una, cristianeggiante⁶ l’altra), spesso si fa riferimento alle caratteristiche della “Massoneria inglese”, mentre alcuni caratteri della Massoneria Scozzese, come l’impronta cattolica, la connotazione “romantica o preromantica”, le successive coloriture templari ed illuminatistiche, la avvicinano molto alla Carboneria.

Se è vero che all’inizio la Carboneria si trovò in contrasto con la Massoneria ufficiale allora ossequiente a Napoleone, non bisogna però dimenticare che forti contrasti si sono spesso incontrati fra i diversi Riti e organizzazione massoniche, ed è comunque indiscutibile che il retroterra filosofico, ideale, rituale e organizzativo della Carboneria si trova nella Massoneria e che la maggior parte dei costitutari e dei vertici delle Vendite Carbonare furono dei Massoni. Dal seno delle “Logge” massoniche nacquero le prime “baracche” carbonare e l’appartenenza alla Massoneria costituiva l’ingresso privilegiato e senza alcune formalità in Carboneria.

La convinzione di una stretta relazione tra Massoni e Carbonari, tra le Logge e le Vendite, risulta ben radicata nei documenti del tempo, sia da parte degli oppositori (si vedano al riguardo le bolle e i documenti papali di condanna) sia da parte degli stessi cospiratori.

Ad esempio, nel verbale della riunione di 19 deputati della Carboneria Abruzzese convenuti a Castellamare Adriatico (l’odierna Pescara) il 19 marzo 1814, si legge che *«formarono che chiamati tutti i maggiorenti della Sètta e coloro di parte di popolo, Carbonari cioè e Massoni, i quali per compiere il disegno si erano di già riuniti e accomunati insieme, si doveva assegnare definitivamente il giorno del primo scoppiare del tumulto»*. Come è noto i moti abruzzesi del 1814 furono ferocemente repressi ad opera del Martigny, sostituito al troppo mite generale Florestano Pepe.

Nel già citato manoscritto riportato dal Gabrieli si legge: *«Nel 1820 al 1821 distrutto il rito riformato e proscritto, la corrispondenza della Massoneria forma un tutto sorprendente opera del Gran Concistoro Carbonico»*. E di seguito che, quando nel 1820 a Napoli si costituì il “Concistoro Carbonico” con Primo Presidente il duca di Campochiaro, nella fastosa tornata tenutasi nel palazzo Francavilla si decise di *«operare il consolidamento della Giunzione Liberale in Napoli riconoscendo riguardo alla Massoneria il solo Oriente scozzese ed i dignitari di quel rito»*. Ed ancora: *«Gonfalonieri di Milano, protetto dal ministro russo Jablonoski, venne nello stesso anno [1818] in Napoli a prendere consiglio e norma. Il Capitolo de’ gradi allora in Napoli era il maggiore dell’Italia, perché oltre al numero dei Rosa Croce, conteneva più numero degli Augusti Dignitari del 33° »*.

Che non si facesse distinzione tra Massoni e Carbonari risulta anche da quanto scrivevano i giudici di un “Processo Informativo” intentato a Roma nel 1818 contro i Carbonari di Macerata: *«Noi siamo pienamente informati che le ultime calamità*

⁶ Nella Carboneria italiana si assiste spesso ad una commistione fra simboli massonici ed immagini di Gesù Cristo.

devono alla Massoneria la loro origine. La Setta dei Carbonari venne formata proprio quando queste calamità erano per cessare; le quali calamità vuole essa accrescere e perpetuare... Alcuni, e fra questi dei Settari bene informati, ritengono tutte le varie Società Segrete ramificazioni della Massoneria. Lo scopo è certo sempre il medesimo: Indipendenza, od almeno un Governo Costituzionale, prevalentemente per l'Italia».

I giudici pontifici avevano colto nel segno: “Indipendenza e un Governo costituzionale” erano gli scopi preminenti dell’attività “settaria” e sotto questa luce va esaminato il problema del rapporto Massoneria – Carboneria.

Sta di fatto che in quel particolare momento storico italiano l’*“anima massonica”* era polarizzata nella lotta per la libertà, l’indipendenza e l’unità d’Italia. *«Liberi non saremo se non siamo uniti»* scrive Manzoni nel 1815. Gli astratti ideali libertari, umanitari e progressisti della Massoneria illuminista, colta e aristocratica, trovavano così, nella Carboneria, borghese e popolare, una loro collocazione più concreta e tangibile, tramutandosi in ideali di patriottismo, di indipendenza, di identità nazionale.

Si realizzavano così le osservazioni di Vincenzo Cuoco nel suo *“Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799”*, pubblicato nel 1801; dall’astrattismo libertario del cosmopolitismo illuminista e massonico si passava alla coscienza della propria identità nazionale, alla necessità di radicare gli ideali libertari nei concreti bisogni ed aspirazioni nel “linguaggio”, nell’*“aura”* (per usare un termine di Walter Benjamin) di un popolo: la libertà illuminista della Massoneria diventava patriottismo “romantico” della Carboneria. Dunque, per dirla con una colorita immagine, *«sul vecchio tronco massonico fu innestato e vigoreggiò il ramo carbonaro»*.

*«Si accese il Carbone allorché una straniera tirannia entrò nell'altrui Foresta, e fu per questo travagliato simbolicamente, rigenerando gli uomini da un partito mal costumato. Per reprimere le leggi che volevano prender piede in più parti della nostra Italia, dopo l'invasione dei Francesi e scacciarne gli usurpatori dei Troni fu d'uopo propagare la Società dei Carbonari... onde rigenerare i figli di una madre oppressa e tiranneggiata da idolatrati usurpatori»*⁷. Non meraviglia, certo, l’assoluta continuità dell’azione carbonara nel cambiamento politico apportato dalla Restaurazione che, per quanto riguarda il Regno di Napoli, vede il ritorno nel maggio 1815 di Ferdinando di Borbone⁸. Scopo della Carboneria è *“liberare la foresta dai lupi”* (vale a dire i tiranni), ed è soltanto cambiato - ed assai in peggio! - il nome dell’oppressore della libertà.

In relazione a questa aperta “operatività politica” che ha fatto ritenere la Carboneria in contrasto con la Massoneria che, per un fondamentale *landmark*, *«non si occupa né di politica né di religione»*, va osservato che comunque il connotato “politico” della Carboneria va considerato in chiave “ideale” più che “ideologica”, né peraltro si può dimenticare che questa “coloritura politica” sarebbe stata poi, nel periodo postunitario e fino al Fascismo, una precisa caratteristica della Massoneria Italiana.

⁷ Così si esprimeva il carbonaro Libero Pomili, Gran Maestro della Vendita di S. Elpidio nelle Marche (dagli atti relativi al processo cui fu sottoposto).

⁸ Ferdinando IV di Borbone torna nel Regno di Napoli assumendo il titolo di Re delle Due Sicilie con il nome di Ferdinando I.

Nel 1817⁹ i moti carbonari di giugno a Macerata, guidati da L. Carletti, avrebbero dato a Giacomo Leopardi la *"rivelazione della Patria"*. Il sommo poeta di Recanati, che pure nel 1815 aveva preso in giro i Carbonari con i *"Paralipomeni della Batracomiomachia"*¹⁰, compone nell'autunno del 1818 le due canzoni *"All'Italia"* e *"Sopra il monumento di Dante"* ed in proposito suo fratello Carlo affermò che: *"Quando Giacomo stampò le prime canzoni, i Carbonari pensarono che le scrivesse per loro, o fosse uno di loro. Nostro padre si pelò per la paura."* E comunque quell'*"idea nazionale, vagheggiata dai giacobini italiani"* si era fatta strada anche in lui che avrebbe scritto *"...mia patria è l'Italia, per la quale ardo d'amore, ringraziando il cielo d'avermi fatto italiano"*.

Nel 1818, a Milano, viene pubblicato (a spese di illuminati *"Fratelli"*) il *"Conciliatore"*, con redattori Silvio Pellico e Giovanni Berchet. Il periodico, fucina di ideali romantici e patriottici, sarebbe stato soppresso di lì a poco con l'arresto dei suoi autori accusati di Carboneria.

Si era avviato ormai un cammino, nella coscienza degli italiani, che inutilmente il rinnovato vigore, dopo la Restaurazione, della repressione e della reazione di *"troni e altari"* avrebbe tentato di arginare.

⁹ In quell'anno, nel convegno segreto tenuto dai capi carbonari tra le rovine di Pompei, era stato preparato il moto rivoluzionario che avrebbe dovuto iniziare a settembre.

¹⁰ Ad esempio *"... Allor nacque frà topi una follia / degna di riso più che di pietade, / una setta che andava e che venia / congiurando a grand'agio per le strade, / ragionando con forza e leggiadria / d'amor patrio, d'onor, di libertade, / fermo ciascun, se si venisse all'atto, / di fuggir come dianzi avevan fatto"*.